



**ISTITUTO
ITALIANO DI
PREISTORIA
E PROTOSTORIA**



NOTIZIARIO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 9.II

Sardegna e Sicilia

2023 - 9.II - www.iipp.it - ISSN 2384-8758

L'area del complesso archeologico di Suvegliu (fig. 1), posta nella piana di Oliena sulla sinistra idrografica del Rio Frathale, è soggetta a vincolo diretto DM 8 giugno 1971 a seguito di una relazione di Ercole Contu del 2 febbraio 1971. Da allora, non è mai stata interessata da indagini archeologiche, né ha mai ricevuto particolari attenzioni da parte della comunità scientifica, a esclusione di un accenno nel volume di Gianfranca Salis su Oliena (Salis G. 1999) e da poche foto sul web. Nella relazione del vincolo e nell'annessa pianta veniva segnalata una muraglia lunga all'incirca 150 m con due torri e al suo interno una struttura addossata alla roccia naturale nel punto più elevato di un'altura granita. L'area è stata oggetto di ricognizione (Alberti A. *et al.* 2019; Bonazzi L. *et al.* 2021) e di una prima campagna di pulizia e scavo nell'autunno 2022.

Nella parte nord della muraglia è presente una sorta di rampa, probabilmente formatasi a seguito di crolli, che taglia due paramenti verticali conservati per un'altezza media superiore ai 4 m; a ovest di questo accesso, immersa nella fitta vegetazione, è presente una struttura sub-circolare addossata al paramento interno della muraglia identificabile come una delle "torri" della relazione di Contu. Dalla rampa si accede a uno spiazzo pianeggiante circondato dalla fitta macchia mediterranea; in quest'area si ipotizza la presenza di strutture sepolte, vista l'assenza di alberi e la presenza di pietre affioranti.

Proseguendo verso sud si raggiunge la sopracitata struttura addossata alla emergenza granitica. L'edificio sembra formato da almeno due livelli delimitati da mura rettilinee; sulla sommità si trova un vano sub-circolare.

Scendendo verso ovest si raggiunge un ingresso architravato che conduce all'esterno della muraglia, conservata in questa porzione per più di 4 metri in altezza.

A causa della fittissima vegetazione non è stato possibile seguire nella sua interezza la muraglia che delimita l'altura, estesa più di mezzo ettaro; allo stesso modo non si è potuto valutare con esattezza lo spessore medio della muraglia, a causa della vegetazione e dell'interro presente nella sua parte interna, tuttavia a giudicare dalle creste murarie nell'ingresso deve essere non inferiore ai 2/3 m.



Fig. 1: Vista frontale della muraglia nei pressi dell'ingresso.
Front view of the wall near the entrance.



Fig. 2: Ingresso della muraglia a inizio scavo.

Entrance to the megalithic wall at the beginning of the excavation.

Obbiettivo futuro sarà la pulizia di tutta l'area per comprendere lo sviluppo planimetrico della muraglia e la strutturazione dell'area che delimita.

Durante questa prima campagna di scavo sono stati effettuati due saggi nel vano sulla sommità della struttura centrale e nell'ingresso architravato.

L'ingresso, al momento di inizio dei lavori (fig. 2), presentava un'altezza



Fig. 3: Ingresso della muraglia a fine campagna di scavo.

Entrance to the megalithic wall at the end of the excavation campaign.

di circa 1,4 m nella sua parte esterna maggiormente libera dai crolli. Il crollo superficiale era composto da grossi conci e lastre riferibili alla muraglia, erano presenti materiali moderni (tessuto, plastica, lattine, vetro) e materiali ceramici per la maggior parte di impasto. Il crollo coprivano uno strato di frequentazione successivo alla Protostoria; questo strato copriva a sua volta un crollo più antico composto da conci e lastre

di medie e grandi dimensioni crollate principalmente dalla parte interna della copertura dell'ingresso e in parte dalla muraglia adiacente ad esso. Al di sotto di esso, si è riconosciuto un altro strato di frequentazione, compatto e con materiali in piano riferibili a un orizzonte di Bronzo medio (indiziato dalle teglie). In fase con questo strato vi sono delle lastre coperte in parte dal crollo sovrastante. Le lastre hanno evidenti segni di abrasione da passaggio/calpestio e risultano successive all'impianto della muraglia, potrebbero essere in continuità con dei possibili "gradini/rampa" visibili nella sezione sul limite di scavo nord-est rivolto verso l'interno (fig. 3). Si ipotizza che queste lastre appartengano a un crollo antico, almeno in parte risistemato e calpestato per lungo tempo.

Al di sotto delle lastre è presente uno strato molto compatto con materiali in piano che, nelle parti finora scavate, copre la roccia naturale. I grandi blocchi che compongono il basamento dell'ingresso della muraglia poggiano direttamente sulla roccia naturale; dall'architrave alla roccia naturale l'altezza è di circa 2,5 m.

Gli obiettivi futuri per l'ingresso saranno: in primo luogo la prosecuzione dello studio dei materiali e la conclusione delle indagini stratigrafiche, così da datare l'impianto e la frequentazione della muraglia. I materiali rinvenuti nello strato basale, in corso di studio, sembrano riferibili ad un momento precedente al periodo nuragico.

Per quanto riguarda l'area sulla sommità della struttura centrale, dopo una pulizia delle creste dei muri, si è provveduto all'identificazione e alla rimozione dello strato superficiale all'interno della struttura. Sono subito emerse le tracce di interventi di scavo clandestini che hanno intaccato e parzialmente compromesso la stratigrafia.

Nella parte occidentale della struttura i paramenti si impostano direttamente sulla roccia naturale: qui gli scavi clandestini hanno rimosso integralmente la stratigrafia originaria.

Nella parte orientale si è conservato uno strato di crollo di pietre di medie e grandi dimensioni e, nell'angolo sud-est, uno strato interpretato come un piano pavimentale, al di sotto del quale si è evidenziata una dispersione di pietre di media e piccola taglia, riconducibile a una preparazione pavimentale.

La parte nord-orientale della struttura è totalmente sconvolta, non è presente stratigrafia in posto. Sul lato ovest del vano sono presenti due paramenti che formano un angolo a 90° realizzati con un'opera muraria regolare composta da blocchi di granito di medie e piccole dimensioni. Questi due paramenti poggiano a ovest sulla roccia naturale e nella parte

orientale su dei battuti pavimentali precedenti.

Sul lato orientale della struttura sono presenti due paramenti formati da pietre medio-grandi, coerenti con l'opera megalitica della parte esterna e della parte inferiore della struttura; i blocchi poggiano sulla roccia naturale e su pietre di media pezzatura utilizzate per regolarizzare la sommità dell'altura granitica. Al centro di questo paramento è presente un ingresso, occluso da crolli e strati ancora in posto, che conduce ad una discesa attualmente non percorribile a causa della vegetazione.

I materiali rinvenuti nel vano testimoniano una lunga frequentazione, la maggior parte di essi è riferibile all'età del Bronzo, sono presenti sporadici materiali attribuibili all'età romana e ai periodi successivi.

Per quanto riguarda la struttura sommitale, viste le particolarità emerse durante la prima campagna di scavo, ci si propone di continuare l'indagine per comprenderne lo sviluppo planimetrico e le fasi costruttive. Lo scavo delle porzioni risparmiate dalle attività di scavo clandestine, in particolare dell'ingresso sul lato est, consentiranno di ricostruire, almeno in parte, la stratigrafia del vano.

LORENZO BONAZZI¹, SMERALDA RIGGIO², MAURIZIO CATTANI³

¹DISCI UniBo, Piazza San Giovanni in Monte 2 Bologna, lorenzo.bonazzi5@unibo.it

²Ricercatrice indipendente, Via Santo Stefano 63 Bologna, smeraldariggio@gmail.com

³DISCI UniBo, Piazza San Giovanni in Monte 2 Bologna, maurizio.cattani@unibo.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALBERTI A., BASSO F., BONAZZI L., CAVRIANI M., DI MICHELE D., GASPARI A., RIGGIO S., SIMONINI C., VALDINOCI B. (2019) - Progetto Media Valle del Cedrino: studio territoriale dell'Altopiano del Gollei (Oliena-Dorgali), *OCNUS* 26: 75-152.

BONAZZI L., GASPARI A., GRANDI A., RIGGIO S. (2021) - Progetto Media Valle del Cedrino: una metodologia per la ricognizione, in BELLOTTI A., LUPPINO L., MESSINEO M., SCARCELLA M., eds. - *Spring Archaeology*. Atti del convegno, Siena 15-17 maggio 2020. Oxford: Archeopress: 477-490

SALIS G. (1999) - *Oliena ambiente e archeologia*. Oliena: Arte Grafica 3M.

Nei mesi marzo-luglio 2022 sono proseguite le ricerche nel complesso archeologico di Iloi, a Sedilo, in continuità con le campagne di scavo qui condotte a partire dal 2018 e nell'ambito del progetto di ricerca scientifica Iloi Archaeological Project, diretto e coordinato dalla prof.ssa Anna Depalmas, coadiuvata sul campo da Noemi Fadda, Marta Pais e Gerolamo Barra.

Le indagini si sono svolte in regime di concessione ministeriale grazie al sostegno del Comune di Sedilo e in stretta collaborazione con la SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, nella persona del dott. Alessandro Usai. Lo scavo ha visto la partecipazione di studenti e specializzandi in Archeologia dell'Università degli Studi di Sassari e di Roma-La Sapienza.

Il complesso archeologico di Iloi, distante circa 2,5 km dal centro abitato di Sedilo, occupa la porzione più elevata di un pianoro basaltico, in posizione dominante rispetto all'antica valle del fiume Tirso, attualmente occupata dall'invaso artificiale del Lago Omodeo. L'area archeologica è costituita da un nuraghe complesso di tipo misto con un adiacente abitato esteso circa 2,5 ha, un'area funeraria di epoca nuragica, costituita da 4 tombe di giganti, e la vasta necropoli ipogea del tipo a domus de janas di Ispiluncas.

Il sito è stato oggetto di indagini archeologiche, condotte nei primi anni 2000, che hanno permesso la messa in luce e lo scavo di alcune strutture del villaggio (Depalmas 2012). Dal punto di vista cronologico, l'arco di frequentazione del sito è compreso tra la media età del Bronzo e la prima età del Ferro (XVII-VIII secolo a.C.).

Gli interventi del 2022

Le operazioni di scavo hanno interessato la porzione di abitato presente a Nord del nuraghe, in continuità con le indagini condotte in questa zona a partire dal 2018, concentrando l'attenzione sull'areale limitrofo alla struttura 17 (Depalmas-Fundoni-Pischedda 2019; Depalmas *et al.* 2020). In via preliminare, i materiali ceramici rinvenuti sono collocabili, dal punto di vista cronologico, a una fase corrispondente alla prima età del Ferro.



Fig. 1. - Iloi (Sedilo,OR): ortofoto dell'area oggetto della campagna di scavo 2022.
Iloi (Sedilo,OR): orthophoto of the excavated area in 2022.

PAROLE CHIAVE: Sardegna, età nuragica, villaggio, metallurgia del piombo

KEYWORDS: *Sardinia, nuragic age, village, lead metallurgy*